

**Il cambio in Regione** Primi nomi per la giunta: Preioni vice, Stecco, Turetta. Europee, il Piemonte dimezza gli eletti. Nessun Pd, Bresso fuori

# «Ora la squadra e piedi per terra»

Exploit di Cirio: sfiora il 60% in tutte le province, pareggio in quella di Torino. Chiamparino lascia il Consiglio

Il centrodestra torna alla guida del Piemonte. Alberto Cirio è il nuovo presidente della Regione: il candidato di Alba è riuscito a battere Sergio Chiamparino, uomo-simbolo della politica piemontese da vent'anni. Che ha annunciato di voler lasciare la politica. «Ho 71 anni, ma era giusto combattere quest'ultima battaglia». «Mi metterò subito a lavorare — commenta Cirio — il Piemonte ha bisogno di ripartire. Oggi è la regione del Nord Italia che cresce di meno». E spiega: «Il nostro motto era un'altra velocità per il Piemonte, saremo veloci a metterci al lavoro. La Torino-Lione nel programma del centrodestra del 2018 e in quello mio, c'è. Tutti i candidati hanno firmato un impegno in questo senso, non ci sono dubbi».

a pagina 2 **Guccione**

All'opposizione di centrosinistra 14 seggi  
Alassia verso la presidenza del Consiglio

## Centrodestra, 33 consiglieri Salizzoni mister preferenze

### Presidenti e liste

Chiamparino ha incassato 140 mila voti in più rispetto all'insieme della sua coalizione contro il surplus di 67 mila di Cirio

**L**a giornata in cui la Lega ha strappato al centrosinistra il suo ultimo baluardo al Nord e lo ha consegnato ad Alberto Cirio (il candidato azzurro al quale avrebbe preferito qualcun altro) si conclude con una telefonata di Matteo Salvini al neo presidente della Regione: «Sei stato grande. Ora subito all'opera per il Piemonte». Un exploit così era difficile da immaginare: forse nemmeno il «Capitano» se lo aspettava. Certo, ora canta vittoria e legge il voto piemontese come una consultazione sulla Torino-Lione: «Quale miglior referendum delle elezioni? L'80 per cento dei piemontesi ha detto sì, il treno deve andare. Ne parleremo in autunno — ha dichiarato —, perché questo è il patto». Di certo non pensava di perdere così male, e con

tanto distacco (quasi 15 punti percentuali) il governatore uscente Sergio Chiamparino.

### Un milione di voti per Cirio

Più di un milione di piemontesi (pari al 49,9%) hanno votato per Cirio presidente, contro i 750 mila che avrebbero voluto riconfermare Chiamparino. E anche se quest'ultimo ha incassato 140 mila voti in più, rispetto all'insieme delle liste che componevano la sua coalizione (contro il surplus di 67 mila di Cirio), non è bastato a rimontare. Il Piemonte si è convertito al



verbo salviniano: dappertutto, quasi. Nelle province il candidato governatore di Alba e il centrodestra hanno sfiorato e, in alcuni casi, raggiunto il 60 per cento dei consensi.

### Lo smacco nel Torinese

Ma il vero smacco si è registrato nel Torinese, la roccaforte da cui ogni candidato del centrosinistra che volesse ambire al governo della Regione doveva partire con una vittoria indiscussa. Qui, nella provincia di Torino, Cirio e Chiamparino hanno pareggiato: 41 per cento. Certo, nel capoluogo il centrosinistra ha tenuto, e il Pd ha confermato la sua egemonia con il 30 per cento dei voti. Ma questa volta la Lega, dopo aver superato il Movimento 5 Stelle che nella città della sindaca Chiara Appendino è crollato al 13 per cento, marca stretto il primo partito con il 26 per cento.

### Un consiglio verde-Lega

Una disfatta davanti alla quale Chiamparino si è assunto la piena responsabilità e ha annunciato di essere pronto a dimettersi dal Consiglio regionale. Un'assemblea dove a dominare sarà il colore della Lega, un tempo il verde; ora il blu. Al centrodestra andranno 33 seggi su 51, governatore compreso. E tra questi, quelli eletti nel Carroccio dovrebbero essere i due terzi. Il centrosinistra si dovrebbe invece fermare a 13 consiglieri, tra i quali non figurano molti degli assessori uscenti; soltanto 5, infine, quelli del Movimento 5 Stelle, compreso il candidato governatore Giorgio Bertola.

### Gli eletti di Torino

A Torino provincia, a conquistare uno scranno per con il Carroccio sono il capogruppo in Consiglio comunale Fabrizio Ricca, l'ex deputato Stefano Allasia, Andrea Cerutti, Mauro Fava, Claudio Leone, Gianluca Gavazza ed è in ballo il sindaco di Sestriere Valter Marin. Confermati i favoriti di Forza Italia Andrea Tronza-

no, già consigliere regionale. E poi l'ex primo cittadino Paolo Ruzzola, mentre non dovrebbe farcela Eugenio Gambetta. A entrare tra le file di Fratelli d'Italia è il consigliere comunale Roberto Rosso, mentre Maurizio Marrone si accontenterà di un posto conquistato grazie al listino di Cirio. Niente da fare per i «civici» Gian Luca Vignale e l'ex sottosegretario berlusconiano Sì **Tav**, Mino Giachino.

### Salizzoni re delle preferenze

Re di preferenze tra i dem, quasi 20 mila, è invece il chirurgo Mauro Salizzoni, che entrerà insieme all'uscente Daniele Valle, alla vicesegretaria regionale Monica Canalis, al sindaco di Cossato e presidente dell'Ance Piemonte, Alberto Avetta e all'assessore di Nichelino, Diego Sarno. Rischia di rimanere fuori dall'emiciclo di Palazzo Lascaris, invece, Raffaele Gallo, salvo resti acquisiti da altre province. Fuori dai giochi anche gli uscenti Nadia Conticelli, Andrea Appiano e l'ex sindaco di Collegno e parlamentare Umberto D'Ottavio.

### Ex assessori bocciati

Di sicuro non vedranno il Consiglio regionale gli assessori uscenti Augusto Ferrari, Monica Cerutti, Giorgio Ferrero ed Alberto Valmaggia. E sempre su Torino per il centrosinistra c'è un posto assicurato per il capolista di «Chiamparino per il Piemonte del Sì», Mario Giaccone, per il leader di Liberi uguali e verdi Marco Grimaldi e il candidato dei Moderati e consigliere comunale torinese Silvio Magliano; mentre nella lista di Più Europa la scrittrice Elena Loewenthal (a spoglio ancora non completato) è in vantaggio sul ginecologo Silvio Viale. Nel Movimento 5 Stelle, assieme al candidato presidente Bertola, entrano la valsusina e militante No **Tav**, Francesca Frediani e la collegnese Sarah Disabato, che supera in preferenze il consigliere uscente Federico Valetti.

**Gabriele Guccione**

## I risultati



49,99%



35,80%



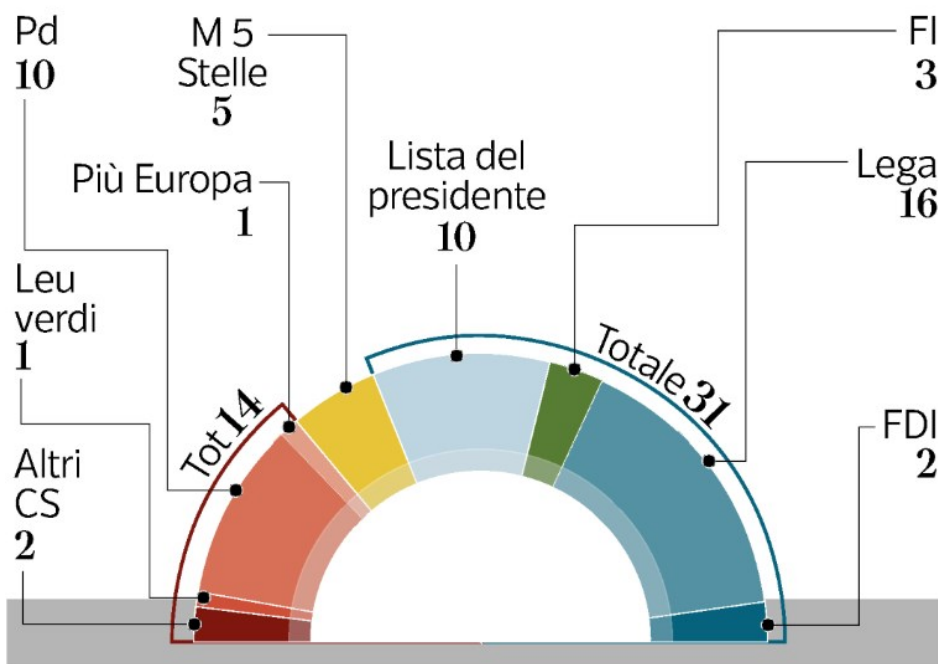
13,49%

### La valanga

● Il risultato elettorale non lascia spazio a dubbi: Alberto Cirio ha largamente vinto le elezioni Regionali in Piemonte

● La sua percentuale di consenso pari al 50 per cento dei voti validi è di ben 15 punti superiore a quella dell'avversari o principale, il governatore uscente Sergio Chiamparino che ferma la sua corsa a poco più del 35 per cento

● Tracollo per il M5S che con Giorgio Bertola si fermano al 13,48 per cento mentre la candidatura di Valter Boero non arriva all'un per cento



L'Ego - Hub

## Regionali - Il voto in Piemonte

REGIONALI 2019			REGIONALI 2014				CAMERA 2018		
	VOTI	%		VOTI	%	SEGGI		VOTI	%
<b>GIORGIO BERTOLA</b>	280.157	13,49	<b>DAVIDE BONO</b>	481.453	21,45	-			
M 5 Stelle	226.776	12,49	M 5 Stelle	396.295	20,35	8	M 5 Stelle	648.740	26,50
<b>ALBERTO CIRIO</b>	1.051.691	49,99	<b>G. PICHETTO FRATIN</b>	495.993	22,10	1			
Lega Salvini	681.300	37,08	Lega Nord	141.741	7,28	2	Lega	553.326	22,60
Forza Italia	154.152	8,39	Forza Italia	302.743	15,54	6	Forza Italia	328.202	13,41
Si Tav Si Lavoro	25.804	1,40	Altri	34.805	1,79	-			
Libertas Udc-Ppe	21.190	1,15							
			Tot. liste coalizione	479.289	24,61	8			
			<b>GUIDO CROSETTO</b>	117.807	5,25	-			
			Fratelli d'Italia	72.776	3,74	1	Fratelli d'Italia	98.690	4,03
<b>SERGIO CHIAMPARINO</b>	752.884	35,80	<b>SERGIO CHIAMPARINO</b>	1.057.031	47,09	11			
PD	411.935	22,42	PD	704.541	36,17	17	PD	501.113	20,47
Leu Verdi	44.794	2,44	Sel	40.873	2,10	1	Leu	92.564	3,78
+ Europa Si Tav	33.470	1,82					+ Europa	98.582	4,03
Italia in Comune	10.561	0,57	Altri	42.971	2,20	1			
Si Demos	14.596	0,79							
Per Piemonte del Si	61.861	3,374	Per Piemonte	94.615	4,86	2			
Moderati	34.978	1,90	Moderati	47.901	2,46	1			
Tot. liste coalizione	612.195	33,32	Tot. liste coalizione	930.901	47,79	22			
<b>VALTER BOERO</b>	15.308	0,73	<b>ALTRI CANDID. PRES.</b>	92.218	4,11				
Popolo della Famiglia	11.738	0,64	Altre liste	68.526	3,52		Altre liste	126.734	5,18

L'Ego - Hub

## La geografia del voto in Piemonte

Dati in valori assoluti e in %

### REGIONALI 2019 Il voto in Piemonte per province

**Verbano - Cusio - Ossola**

5 Stelle	8.944	11,04
Centrodestra	46.870	57,85
Centrosinistra	24.885	30,71

**Vercelli**

5 Stelle	9.896	11,33
Centrodestra	52.899	60,59
Centrosinistra	24.253	27,78

**Torino**

5 Stelle	164.996	15,63
Centrodestra	441.725	41,85
Centrosinistra	440.797	41,76

**Cuneo**

5 Stelle	26.357	9,00
Centrodestra	169.940	58,02
Centrosinistra	93.227	31,83

**Novara**

5 Stelle	21.319	11,80
Centrodestra	105.708	58,52
Centrosinistra	52.251	28,92

**Biella**

5 Stelle	27.775	12,02
Centrodestra	52.831	58,03
Centrosinistra	58.006	28,04

**Alessandria**

5 Stelle	24.371	13,43
Centrodestra	120.017	57,60
Centrosinistra	52.098	28,54

**Asti**

5 Stelle	13.046	12,47
Centrodestra	60.377	57,70
Centrosinistra	30.729	29,37

### CAMERA 2018 Il voto in Piemonte per province

**Verbano - Cusio - Ossola**

5 Stelle	33.937	23,19
Centrodestra	69.203	47,29
Centrosinistra	33.809	23,11

**Vercelli**

5 Stelle	32.018	24,37
Centrodestra	61.856	47,08
Centrosinistra	28.987	22,06

**Torino**

5 Stelle	364.095	28,55
Centrodestra	452.372	35,47
Centrosinistra	357.924	28,06

**Cuneo**

5 Stelle	74.512	22,73
Centrodestra	155.515	47,45
Centrosinistra	76.059	23,21

**Novara**

5 Stelle	37.547	25,08
Centrodestra	68.688	45,87
Centrosinistra	34.422	22,99

**Biella**

5 Stelle	31.867	23,81
Centrodestra	63.035	47,10
Centrosinistra	30.283	22,63

**Alessandria**

5 Stelle	39.412	26,87
Centrodestra	65.425	44,60
Centrosinistra	31.544	21,50

**Asti**

5 Stelle	35.352	25,85
Centrodestra	62.509	45,71
Centrosinistra	29.438	21,53

### REGIONALI 2014 Il voto in Piemonte per province

**Verbano - Cusio - Ossola**

5 Stelle	12.680	17,52
Centrodestra	22.078	30,50
Centrosinistra	32.723	45,20

**Vercelli**

5 Stelle	12.313	15,79
Centrodestra	27.689	35,50
Centrosinistra	33.501	42,95

**Torino**

5 Stelle	233.435	23,07
Centrodestra	200.334	19,80
Centrosinistra	506.280	50,04

**Cuneo**

5 Stelle	39.374	15,68
Centrodestra	67.087	26,72
Centrosinistra	118.801	47,31

**Novara**

5 Stelle	27.208	16,60
Centrodestra	54.974	33,55
Centrosinistra	71.452	43,60

**Biella**

5 Stelle	13.788	16,70
Centrodestra	27.318	33,10
Centrosinistra	36.794	44,58

**Alessandria**

5 Stelle	16.381	20,74
Centrodestra	55.193	27,84
Centrosinistra	88.703	44,75

**Asti**

5 Stelle	41.116	18,23
Centrodestra	24.616	27,40
Centrosinistra	42.647	47,46

L'Ego - Hub

L'ONDA ARANCIONE

Fuori madamina  
e Giachino,  
società civile addio

di Chiara Sandrucci

a pagina 9

Madamina e Giachino,  
Onda arancione flop

Giordano fuori: «Non sono pentita». Escluso l'ex sottosegretario

di Chiara Sandrucci

La piazza Si Tav non si è trasformata in voti. È rimasta fuori la «madamina» Giovanna Giordano, candidata nel listino di Chiamparino. Così come è in bilico Mino Giachino, altro organizzatore delle manifestazioni che hanno portato per tre volte in piazza migliaia di persone.

Il popolo Si Tav non ha premiato i rappresentanti della società civile, che in questi mesi si sono spesi per la causa. «Sono contenta lo stesso di averci provato e se potessi tornare indietro lo rifarei», commenta Giovanna Giordano, che si era sospesa dal Comitato «Si Torino va avanti» per scendere in politica. Una scelta che l'aveva allontanata dalle altre madamine. La lista civica «Chiamparino Per il Piemonte del Si» si è fermata tra il 3% e il 4%. «A vederla in positivo, è la prima lista dopo il Pd e siamo contenti del risultato anche se purtroppo non basta — osserva Giordano —. Me ne torno tranquilla al mio lavoro, avevo scelto di essere solo nel listino perché come consigliere di minoranza non resisterei mezz'ora». Di quella lista entrerà di sicuro soltanto Mario Giaccone, presidente dell'Ordine dei Farmacisti. Ma l'ex madamina Giordano ormai ha fatto il salto e non torna indietro. «L'esperienza del Comitato per me è conclusa, portare le persone in piazza non basta, bisogna fare sul serio e sporcarsi le mani», ragiona in serata.

Non la stupisce che la piazza Si Tav non abbia portato i voti attesi: «Le piazze virtuali o reali moltiplicano a dismisura la realtà, sono mobili, ci si può essere una volta e l'altra no, mentre un voto è uno e uno soltanto». Secondo Giordano, la responsabilità della sconfitta è da attribuirsi «alla coalizione nel suo insieme, che non ha capito il problema che spinge tanti elettori a cercare sicurezze e a trovarle nella Lega. Essere moderati e ragionevoli non premia».

Ma la piazza ha tradito anche Mino Giachino, che aveva creato appositamente la lista «Si Tav Sì Lavoro Per il Piemonte» schierata con il centro destra del vincitore Cirio. Il suo seggio non avrebbe ottenuto il quorum. «La nostra era l'unica lista fin dall'inizio Si Tav, le altre hanno aggiunto quel "Sì" solo dopo — fa notare Giachino —. Una lista creata proprio perché la piazza non può votare, non può trattare con le istituzioni». Ora ha l'impressione di «aver lavorato per il Re di Prussia». Lui ha seminato e la Lega ha incassato, perché «qui hanno votato Lega anche per la posizione sulla Tav». Ed è stato lui a convincere Salvini. «È merito mio se ha detto per prima cosa al Tg che in caso di vittoria in Piemonte si sarebbe fatta la Tav — spiega —. Sono stato io ad andare a parlare con lui, anche con il sostegno della piazza, mentre la sinistra mi sbeffeggiava». Ora chiede soltanto di «essere ricordato per colui che ha salvato la Tav, quando stava per saltare a causa di un gruppo di barbari». Il motivo per cui la sua li-

sta ha ottenuto pochi voti starebbe tutto nelle risorse. «Non abbiamo lanciato a sufficienza il marchio — dice —. La gente l'ha scoperto per la prima volta sui tabelloni fuori dal seggio».

Più leggera l'atmosfera tra i sostenitori del Comitato «Si, Torino va avanti» delle madamine, rimasto fuori dalla bagarre elettorale. «Senza entrare nel merito del dato politico, ora nessuno ha più alibi per dire ancora "ni" alla Tav — si legge in un post sul gruppo Facebook —. È giunta l'ora del sì, senza se e senza ma». Con la sconfitta dei 5 Stelle, il partito del «no», gli equilibri politici si sono spostati a favore del Sì e per loro è una buona notizia. Le altre 4 madamine, Roberta Castellina, Patrizia Ghiazza, Adele Olivero e Simonetta Carbone hanno seguito lo spoglio ognuna per conto suo.

«Si profila un grande Sì alla Tav che è stato uno dei temi centrali della campagna elettorale in Piemonte. Le forze politiche contrarie all'opera sono uscite fortemente ridimensionate — commentavano ieri pomeriggio —. Speriamo che questa indicazione chiara che esce dalle urne sia la svolta decisiva per terminare una infrastruttura fondamentale per il rilancio di Torino e del Piemonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Madamina**  
Giovanna Giordano, era nel listino con Chiamparino

